

ISTORIA ANATOMICA DI DUE GEMELLE  
MOSTRUOSE

MEMORIA

DEL DOTTOR FILIPPO UCCELLI

Presentata da POMPILIO POZZETTI il dì 17 Ottobre 1803.

*Nulla res imitari naturae solertiam potest.*

Cic. 1 de Nat. Deorum.

Piace non di rado alla natura deviare dalle stabilite sue leggi. Or si mostra perciò troppo avara nelle sue produzioni, or comparisce troppo lussureggiante. Dalla mancanza, o dall'eccesso delle parti, o dall'irregolare loro conformazione risultano quegli esseri, che dall'ordinario fare della natura si allontanano. Vennero essi distinti col nome di Mostri, e di questi abbonda non solo l'umana specie per poco che vi fissiamo la nostra attenzione, ma se ne incontrano ogni giorno anche in tutto ciò che vegeta e vive.

Ma per quanto mostruosamente e bizzarramente insieme conformi talvolta le sue produzioni, conserva però sempre le generali sue leggi, si per il loro sviluppo, come per la loro nutrizione, non mancando mai mezzi a questa madre feconda di supplire in qualche forma ad alcuni difetti, e a certe mostruosità, onde il suo lavoro, comunque architettato, possa vivere e vegetare.

Non è attualmente mio scopo di percorrere con occhio filosofico il Regno variante de' vegetabili. Ai sagaci Botanici, agli amatori delle cose campestri si lasci per un istante la cura deliziosa di analizzare, o in un prato smaltato di fiori vario-pinti e di tenere erbetto, o in un pomario odorifero, le molteplici differenze, che tratto tratto la natura

presenta. Gli esseri animali, e quelli specialmente che appartengono alla nostra specie debbono attualmente occuparci.

Entri meco in idea almeno per un istante il Lettore nell' interno d' un gabinetto. Volga meco lo sguardo a quell' immensa quantità di esseri animali bizzarramente conformati: esamini in questi le macchie, ed i vizi della pelle: in quelli l' esuberante volume: osservi in altri la mutazione di sito delle parti, in alcuni l'estrema loro piccolezza: presti finalmente la sua attenzione all' alterata struttura di alcuni, a quelle sì frequenti parti superflue; alla divisione di quelle parti che dovrebbero essere unite, non meno che all' unione di quelle che pur dovrebbero essere separate, e ciò che più di tutto interessa, all' intima unione e congiungimento di due feti diversi.

Se non avvi alcuno, cui non sia occorso di vedere assai sovente quelle macchie cutanee distinte volgarmente col nome di nei, o di voglie materne, referibili alle deformità della pelle, non tutti certamente avranno potuto osservare dei feti bianchi nati da Genitori negri, e viceversa, senza che abbia avuto luogo il sospetto che cadde giustamente su quella Dama Irlandese, di cui parla il Francese Naturalista; non a tutti istessamente si saranno presentati dei feti ricoperti di peli in tutto l' ambito del loro corpo a guisa d' orsi, e di scimmie; nè qualcun altro guernito di corna, o con la cute ricoperta tutta di squamme (a). Dietro per altro l' esame di tali mostruose alterazioni agevol cosa sarà per tutti il comprendere, onde abbia avuto origine la favola degli uomini salvatici, degli Orsi, delle Scimmie o dell' Istrici partoriti dalle Donne (b), d' onde la ridicola superstizione di aver lasciate nei figli le marche dell' incontinenza dei padri: d' onde finalmente alla vista di alcuni feti, nei quali la pelle di certe parti si è trovata estremamente dilatata da sembra-

re

(a) V. Transac. Filosof. vol. 69.

(b) V. ivi.

re avere un cappuccio (a) una cocolla, un grembiule; à creduto il volgo che in essa dilatazione venissero preconizzate le loro future inclinazioni. Per chi riman sorpreso facilmente da tutto ciò che se gli presenta di straordinario, son ben' altro tai fatti, che i genj tutelari di Socrate, direttori di tutte le idee, di tutte le senssazioni, ed affetti.

Io non potrò mai convenire con alcuni che sia esistito un popolo di Giganti, mentre gli stessi Patagoni, dei quali parlano Frezier, Cook, ed altri Viaggiatori non sono tutti d' una statura gigantesca; ma dall' avere osservato che alcuni individui degli abitanti dello stretto Magellano avevano una statura gigantesca, à fatto credere ai più antichi viaggiatori, che veramente esistesse un popolo di Giganti, ma come saggiamente osserva Buffon, quegli uomini che oltrepassano la statura ordinaria di sei piedi possono considerarsi in corresponsività degli altri come Giganti: queste però sono verità individuali ed accidentali, e non differenze permanenti atte a produrre delle razze costanti; molto meno poi appartengono alla razza de' Giganti alcuni individui nei quali era rimarcabile un prematuro accrescimento di alcune delle loro membra; come non posso determinarmi a prestar fede a tutte le Istorie, che ci hanno lasciate dei Nani. Poichè non di rado i Mitologi, che hanno saputo trar partito da tutto per rendere i loro racconti più imponenti e più strepitosi con l'appoggio dell'onnipotenza delle Greche sognate Divinità, hanno argomentato facilmente dal particolare all' universale. Tanto i Giganti che i Nani hanno esistito, e possono esistere ancora; ma riguardo ai primi è ben raro il caso di questi esseri privilegiati dalla natura; e per quello spetta ai secondi, l'estrema piccolezza decantataci dagli Scrittori non è benissimo contestata. Non debbono certamente riporsi nella specie dei Giganti-

(a) Di questa specie uno ne possiede il R. Gabinetto di Firenze in cui la pelle della testa è sommamente

distesa da sembrare avere un cappuccio.

ganti colero che nascono idrocefali, o colle braccia della grossezza medesima delle coscie, colle mani, o coi piedi tre volte più lunghi dell' ordinario, colle mammelle enormemente voluminose, col coccige tanto prolungato da emulare la coda dei più generosi animali. Non sono queste che altrettante morbose alterazioni, o dipendono da soverchia nutrizione di diverse parti a scapito e detrimento delle altre contigue. Se morte prematura non avesse colpito questi feti nell' aprile de' loro giorni, agevol cosa saria stato il persuadersi, che il successivo sviluppo delle membra residue non sarebbe stato punto proporzionato alle parti mostruosamente conformate (a).

Del rimanente convergo ancor' io di buon grado che rigettata ancora l'idea degli uomini che prima sorsero dal sangue sparso dagli antichi Titani, e riposta nel caos delle folle argive l'esistenza dei Tifei, dei Polifemi, e degli altri Giganti, non potrà giammai essere impugnata l'istoria dei Nembrot, e la pugna del Filisteo mostruoso col giovinetto David. Se la curiosità filosofica non può sì facilmente stancarsi, si continui pur meco l'esame d' un' altra specie di mostri, che per quanto siano assai più frequenti, non sono meno degni della nostra attenzione. Parlo di quelli, nei quali le parti si interne, che esterne occupano un sito diverso. E qui lascerò di buon grado la descrizione dei Mestri Ruisciani, ed Alleriani, in cui tutt' i visceri del basso ventre trovavansi fuori dell' abdome rinchinsi in una borsa formata dalla dilatazione del peritoneo, e che si erano fatta strada per l' apertura del funicolo ombelicale. Ometterò parimente di far parola del feto, che conserva il dottissimo nostro Mascagni nel suo Gabinetto Anatomico-patologico, e di quelli che si osservano di tal genere nel R. Gabinetto Fisico di

Fi-

(a) Se fosse stata considerata la proporzione che vi era fra le ossa del cranio, e quelle della faccia, facil-

mente si sarebbero convinti che, almeno nei nostri climi, sono rarissimi gli uomini di statura Gigantesca.

Firenze (a). Neppure mi occuperò a descrivere tali deformità osservate e nel petto, e nel cranio, per quanto sieno più singolari e più rare. Chiunque bramasse avere più dettagliate notizie potrà riscontrare l'opere di Wislow, e di Bianchi (b). Mostruosità ben più singolari mi richiamano al presente. Si è trovato talvolta il cuore colla punta nel destro lato, e la base nella sinistra. Gli intestini, il ventricolo, e il fegato situati nella cavità del torace sopra il diaframma. Il fegato nell'ipocondrio sinistro, e nel destro la milza: sebbene si fatte alterazioni non si riscontrano ordinariamente che dalla mano armata di coltello anatomico. Altre pure ve ne hanno che a colpo d'occhio facilmente distinguonsi. Quante volte la natura bizzarra à cangiato di sito a quegli organi destinati alla formazione del latte? E quante volte si son vedute altrove sollevarsi le mammelle; ed occupar l'occhio colla loro straordinaria figura? Che più? Si è visto talvolta nascere un piede fornito delle dita dal coccige (c); come pure immediatamente dal femore, e dalla pelvi. Si sono vedute le mani sortire dalle scapole, per tacere di tante altre variazioni di sito, e che troppo lungo sarebbe il qui riferire (d).

Ma

(a) Il Sig. Mascagni conserva nel suo Gabinetto un feto consimile, in cui al luogo dell'ombelico si vede una gran borsa, in cui trovansi contenuti presso che tutti i visceri addominali. Due presso a poco uguali possono osservarsi nel R. Museo di Firenze.

(b) Wislow, Bianchi, ed altri Anatomici citano degli esempi di feti, nei quali non essendo ben conformato lo sterno, e le coste lasciavano sortire il cuore, e parte ancor de' polmoni. Dalle suture e fontanella del cranio

soverchiamente dilatata si è vista uscire tutta o parte della massa cerebrale.

(c) Vedi Effem. dei curiosi della natura.

(d) Per quello riguarda le parti interne, osservò il Bartolino da ambedue i Ventricoli del cuore nascere un'arteria aorta; non trovò il canale arterioso e vide partire le arterie polmonali da ciascheduna Aorta. Mery notò in un Soggetto, che tutte le maggiori vene andavano a scaricarsi in un solo tronco, che mandava sangue ad ambedue i ventricoli del cuo-

Ma già si presenta ai nostri sguardi una specie nuova di mostri: sono essi tanto singolari, quanto ributtanti. Voi ben comprendete, che intendo di parlare di quelli, nei quali trovansi una prava conformazione di parti. I meno gravi errori della natura su questo punto si considerano i piedi storti, le mani poste alla rovescia, e distorte le diverse gibbosità, le ossa del cranio mal conformate, la spina del dorso dilatata, le narici prive del setto medio, la cavità della bocca deforme, una breve cannula in luogo dell'istrumento della generazione, il labro leporino, gli occhi mal costrutti, non essendo inclusive mancato il caso di feti, nei quali non si trovava, che un solo occhio, onde se fosser vissuti avrebbero in qualche parte realizzata la favola degli antichi, Ciclopi.

„ O imperfetta natura, che mai da me pretendi?

„ O troppo dura legge che la natura offendi.

Se un tal rimprovero che sulla cetra dircea cantò ardentissimo e folleggiante Poeta può in qualche parte aver luogo, quegli esseri specialmente mostruosi per difetto di parti potrebbero forse avere diritto di rinnovarlo. Qui mancano alcune delle dita; qualcun' altro è privo d'una mano, o d'un piede; negossi a questo il naso, e le orecchie, a quelli le palpebre, gli occhi, la lingua, la faringe, nè sono mancati perfino alcuni privati d'articoli intieri, o ritrovati estremamente piccoli, o deformati. Nè questo è ancor tutto. Si sono osser-

va-

re. Stenone ci narra di avere visto un cuore diviso in tre ventricoli; il destro dei quali riceveva la sola vena cava, il sinistro le vene polmonali, ed il medio mandava l'arteria polmonare, e l'aorta. Riolano à veduto un cuore senza ventricoli, ma con tutt' i vasi assai ampi. Haller sezionò un feto in cui oltre ad avere gli occhi ineguali di grandezza, uno era

molto più alto del naturale: era pure il medesimo feto mancante d'un orecchio; nell'interno dell'osso temporale non vi trovò alcuna traccia dell'organo acustico: le narici prive del setto medio, e la cavità della bocca assai deforme. Questo feto, benchè macchio, non aveva che una piccola caruncola senza apertura dell'uretra.

vati dei soggetti mancanti dei visceri più importanti, cioè a dire del cuore, del fegato, della milza, degli intestini: io medesimo non di rado nell' esercizio della mia professione, ò ritrovato degli individui forniti di un solo rene, e di un solo testicolo. Così il Bartolino incontrò più volte dei soggetti privi di vessica urinaria; e Sculteto depone aver più volte osservati dei disgraziati affatto destituti delle parti genitali. Quello per altro che più deve occupare la nostra maraviglia si è, che si son trovati talvolta dei feti mancanti di testa, e di cervello (a). Quanto degne sono delle nostre riflessioni tali difformità risultanti da difetto di parti, altrettanto lo sono i mostri per esuberanza. La natura talvolta avara dei suoi doni non accorda le forze necessarie per l' integrità dei suoi sviluppi; ma più sovente ancora lussureggiante presenta uno sfoggio straordinario di forze, d'energia, di vigore. Quante volte gli osservatori curiosi hanno fissata la loro attenzione nell' osservare le mani, ed i piedi terminati da un numero maggiore di dita? Non abbiamo forse dal Bartolino l'istoria d'una Donna, che aveva tre mammelle? Non assicura Borelli di avere veduto un uomo con due nasi? non vide sorgere Aldovrandi una terza orecchia in un feto dal mezzo della testa? non si trova nell' Anatomia del Bacchettoni una memoria di alcuni soggetti forniti dalla natura di due membri virili? Non osservò il Cutter nell' istesso soggetto due vessiche urinarie? non si sono veduti degli uteri divisi intieramente con due vagine, e qualche volta ancor con due vulve? Ne abbiamo una memoria di Enrico Erismann arricchita di quattro eccellenti tavole data in luce

Tomo XI.

R

con

(a) Non sono decorati che pochi giorni dacchè fu sezionato un feto in questo R. Spedale degli Innocenti di Firenze, in cui mancava intieramente il cervello, cervelloletto, e midolla allungata. In esso i nervi rimontavano dalla midolla spinale, ed uscivano pei

consueti fori. Di simili mostri due ne esistono nel R. Gabinetto di Firenze, ed uno ve ne ha inclusive più singolare, in cui non solo manca il cervello ma la testa intiera, e porzione del torace. Eppure tali feti hanno esistito, e si sono sviluppati.

con le stampe di Strasburgo, ed un'altra memoria di Haller di un' altro utero con doppia vagina. Non riscontrò Rudebeck in un solo individuo due cuori? ed il caso di tre, non si trova forse registrato nell' effemeridi dei curiosi della natura? Non attestano finalmente tutti gli anatomici che loro si presentano tutto giorno dei muscoli soprannumerarij, ed un numero maggiore di nervi di quegli che esistono ordinariamente? E non ho io medesimo ritrovato in quest' anno i nervi sotto occipitali doppi; e in un altro soggetto quelli del quarto paio duplicati sebbene da una parte soltanto?

Ma e che direm noi di quegli individui bizzarramente conformati, nei quali gli organi destinati alla propagazione trovansi cumulati in un solo soggetto, siccome nelle piante, che però non sono facilmente referibili ad alcuno dei due sessi, come nell' Androginee, voglio dire degli Ermafroditi? Verte tuttora fra gli Anatomici la questione sulla loro esistenza. Avvi chi sostiene che la divisione delle borse, onde veniva rappresentata la figura della vulva à fatto passare per femmine quelli che non erano che maschi; nell' istessa guisa che il prolungamento della clitoride à imposto a segno ai più esperti da far credere maschi quelli che non erano che femmine. Così non è mancato chi abbia opinato infinitamente impegnoso e difficile il giudizio della perfetta combinazione dei due sessi in un solo individuo, o del sesso in essi predominante. Non è mio impegno in questo luogo esaminare, e discutere siffatte questioni. Dirò soltanto che in opposizione di tutto quello à scritto su tal proposito l' Haller (a), Bartolino (b), Westbrecht (c), Tabarrani (d), e molti altri, abbiamo le istorie dettagliate di Oblande, e di Francesco Pettit,

(a) V. *Commentar. de Rebus in scientia naturali, & medic.* vol. 2. part. 1. p. 5. Colombo *de Re Anatomica* lib. 15.

(b) *Epistol.* 33. Cent. 3. *Epist.* 99.

Cent. 4.

(c) *Volume* 1. p. II. pag. 229.

(d) *Lett.* 2. al Sig. Ab. Felice Fontana p. II.



tit, dalle quali risulta, che esistevano realmente in un medesimo soggetto gli organi mascholini perfettamente organizzati, come pure l'utero, e le tube.

Tempo però è oggi mai che tralasciando tutto quello potrebbe aggiungersi, e di fatti, e di riflessioni intorno alle mostruosità mentovate, non meno che ad alcune, risultanti dalla congiunzione di quelle parti, che dovrebbero essere divise (a), passiamo a ragionare di quei mostri che risultano dalla coalescenza di due feti diversi. Questa specie che à recentemente occupate le mie anatomiche osservazioni, è certamente la più complicata e bizzarra. Per questa si ammira lo sfoggio, e l'energia delle forze della natura. In questa sopra tutto si mostra per infiniti rapporti maravigliosa. Nell'istessa guisa che in un ferace terreno si sollevano sul debile stelo due ranuncoli porporini, o due vario-pinti anemoni insieme congiunti: nella foggia istessa che la cerasa ridente, e la deliziosa albicocca pende duplicata dal pieghevole ramoscello, o come la domestica gallina che in ogni angolo della casa del suo padrone trova una vettovaglia abbondante e partorisce frequentemente degli ovi a due torli, egualmente si vedono talora riuniti due feti uscire dal ventre materno. Ma oh! quante modificazioni, quante diverse variazioni ci si presentano! Si sono veduti due feti uniti

R 2

sol.

(a) Non infrequentemente dai medici osservano le palpebre, le labbra, le narici, l'uretra, l'ano chiusi al nascere del feto. Haller osservò una Bambina nata di sei mesi, le cui dita delle mani, e dei piedi erano tutte insieme congiunte, talchè non formavano che una sola massa. Bartolino ed altri hanno frequentemente osservato due o tre dita uniti insieme. Nel nostro Gabinetto vi è un feto,

in cui la testa è unita ai tegumenti del dorso. Simili mostruosità si sono ancora spesso riscontrate nell'interno: i due emisferi del cervello si sono riscontrati talvolta congiunti, come si legge in Morand, in Vallisneri ec. Haller ha veduti più volte i due reni insieme congiunti, e di una di tali mostruosità ce ne ha lasciata la più esatta descrizione, e ne ha fatta incidere un'accuratissima tavola.

soltanto per gli integumenti della fronte (a), altri per quelli dell' occipite (b), altri pure per il vertice (c). Nè mancano i casi di adesione assai più profonde. Ne abbiamo veduti dei congiunti per il dorso, per le natiche, per il coccige, per le parti laterali (d). Che più? nel R. Gabinetto di Firenze si trova ottimamente rappresentato in cera un mostro che nacque a Montepulciano formato dal riscontro di due feti maschi. Le cui due teste sono riunite in guisa da rappresentare ciascheduna la metà della faccia, che perciò da una parte si vedono due occhi, due orecchie, e la bocca, ed il naso, le quali nella parte anteriore risultano dall'unione delle due faccie insieme congiunte. Nella parte posteriore poi vi si osservano due orecchie ed un occhio formato dal concorso di due, questo feto aveva pure la spina bifida. Nel Museo di Pietroburgo tanto rinomato per la molteplice collezione di cose naturali, fra i vari mostri che vi si conservano, vi è un feto con una sola testa, due occipiti, quattro orecchi, ed agli occipiti si uniscono le spine da cui pendono i due corpi (e): ed un altro pure se ne ammira, nel quale dall' ipocondrio destro si vede scaturire un altro piccolo feto distinguibile dalle pendenti natiche, e dai piedi benissimo conformati; più radamente, ma pur non ostante qualche volta accade di vedere dei feti che si uniscono all'ombe-

(a) V. Pareo.

(b) V. Giornale di Trevoux.

(c) V. Atti dell' Accademia delle scienze.

(d) V. Pareo, Cardano, Planchard ed altri. E a tutto ciò deve aggiungersi che Vallianieri ci riporta il caso di un feto senza cranio, che pur tuttavia aveva due faccie, due nasi, due bocche, e tre occhi. Nell' effemeridi dei curiosi della natura si leggono dei casi consimili.

(e) Di questo genere di mostri, che non è de' più rari, ne abbiamo dell' Istorie nell' opera di Duvernoy ed Haillard, di Cassebon, e di tanti altri eccellenti Anatomici e Naturalisti. Abbiamo occasione non di rado di vedere dei mostri con degli articoli superflui, benchè abbiano una sola testa. Sebbene bisogna confessare che tal mostruosità è più rara negli uomini che nei bruti.

ombelico coll' epigastro, o per la pelvi, e questi ordinariamente sono mancanti delle parti della generazione, e della vessica. Duverney e Palfino fecero la più esatta anatomica descrizione (a) di questi due generi di mostri. Accade di vedere pur dei feti con due capi distinti, e perfetti con i rispettivi colli, ma riuniti poi in un solo torace. Il più volte citato Duverney ci ha trasmesso la descrizione di un mostro di tal genere; anzi fra le altre particolarità assicura di avere riscontrato che sebbene non avesse che un solo torace, erano distinguibili due cuori insieme congiunti. A tutto ciò potrebbe aggiungersi quello che troviamo inserito nell' effemeridi dei Curiosi della natura, e ciò che ne dice Sculteto, Duverney, Richa, Cardano, e alcuni altri valenti Anatomici (b).

Ed eccoci omai giunti a quel punto che formò fin da principio l' oggetto delle mie riflessioni. Un feto bicorporeo con un solo funicolo ombelicale, e molte altre essenziali differenze nell' interna organizzazione, è il mostro che sopra tutto c' interessa di far conoscere. Non è già che io pretenda di aver in esso scoperta una nuova specie. Molti Scrittori di cose mediche, ed anatomiche assicurano di averne veduti presso a poco dei simili; e l' Haller più diligentemente di ogni altro ne ha descritto uno di tal sorta da lui stesso anatomizzato. Ma siccome credo di avere riscontrate nel mio delle differenze notabili, e nella struttura di alcuni visceri, e nella circolazione, quindi è che mi sono occupato a descriverlo con tutta la precisione, ed accuratezza possibile. Per l' istessa ragione mi sono fatto un impegno d' unire alla descrizione le tavole, affinchè possano confrontarsi con le

Haller

(a) Il Colombo, lo Zacchia, il Bartolino, Walter, Wislow, Morgani, Bauine, ed altri riferiscono un' infinità d' istorie di mostri di tal genere.

(b) Chi desiderasse averne la più esat-

ta numerazione e descrizione, potrà ricorrere all' istoria dei mostri tanto degli Uomini, quanto dei Brutti fatta da Haller, ed inserita nelle sue opere minori.

Halleriano, con cui non combinano precisamente che per quello che ha rapporto all' esterna conformazione.

Affinchè per altro più chiaramente resulti il complesso delle varietà, che lo distinguono dal mio, non credo sarà discaro al lettore che io riferisca in questo luogo ciò che nel suo mostro osservò l' Haller di più singolare.

Erano nel mostro Halleriano due Gemelle perfettamente conformate, con le teste ben fornite di capelli, sebbene la destra fosse meno perfetta della sinistra. Ed erano riunite dalla parte superiore dello sterno fino all' ombelico. Aperto l'addome e sollevato l'omento, vide un solo fegato molto voluminoso con un lobo soprannumerario all' inserzione della vena ombelicale. Il funicolo ombelicale era formato da una sola vena, con quattro arterie, e due urachi. Le intestina di ambedue avevano un distinto mesenterio. Tolto il fegato, vi trovò due vescichette del fiele, incastrate in diverse incisure di quel viscere. Ogni stomaco aveva dietro il suo pancreas. La milza per altro era una sola, ed apparteneva al feto sinistro. Il diaframma unico grandissimo, che comprendeva i due feti, ed era diviso in otto appendici, che terminavano alle due colonne vertebrali. Ogni feto aveva la rispettiva Arteria aorta, che si divideva nell' iliache, e quindi nell' ombelicali. Quattro reni avevano con altrettanti ureteri che influivano nelle vesciche orinarie di ciascun feto.

Molto più interessante fu la sezione del torace, di quella del basso ventre; un solo pericardio era nel mezzo del petto, non colla punta voltata a sinistra, ma perpendicolare nel mezzo ai due toraci. Ciascuna bambina aveva la sua glandula timo situata secondo il solito. Aperto il pericardio, apparve un grandissimo cuore unico nel mezzo del petto, che a ciascun collo distribuiva i suoi vasi egualmente. Avevano ambedue le bambine il rispettivo arco dell' aorta, che si portava da destra a sinistra, come ambedue avevano le proprie arterie polmonari, dalle quali si partiva il duto arterioso più grande del naturale. Tra le arterie eravi un solo seno

con la corrispondente auricula, tanto vasto però che osservar si poteva manifestamente sì nella parte anteriore, che nella posteriore del cuore. Nelle diramazioni poi principali che mandavano le due arterie aorte non vi fu riscontrata varietà alcuna; essendo il cuore nel mezzo fra le due cavità del torace, di cui il restante della cavità era riempito dai polmoni divisi dal loro mediastino.

Haller osservò una differenza marcata nelle vene più che nell'arterie. Il cuore difatto aveva due vene cave discendenti. La cava superiore della destra bambina era unica, mentre la sinistra ne aveva due. Dalla vena cava superiore del feto destro nascevano primieramente le vene polmonari, quindi la vena azzigosa, poscia le vene per l'estremità superiori, e per la testa. Nel feto sinistro, le vene polmonari distintamente influivano nel gran seno del cuore.

Aperto finalmente il cuore, apparvero tre grandi cavità, che una corrispondeva al gran seno, e che riceveva le vene di ambedue le bambine, nel qual seno il sangue di tutte le vene si confondeva. I ventricoli del cuore furono trovati due, uno per ciaschedun feto, dei quali ognuno aveva gli ossi arteriosi, che davano origine alle rispettive arterie polmonari, ed aorta, tutte fornite delle loro valvule semilunari, come gli ossi venosi, che corrispondevano al vasto seno, erano fornite delle valvule tricuspidali: finalmente il sangue di ambedue i feti, entrato dalle diverse vene cave e polmonari nel gran seno, veniva spinto nei due ventricoli, e per le arterie polmonari ed aorte, andava a portarsi alle diverse parti del corpo de' due feti, e da queste per le arterie ombelicali faceva ritorno alla placenta materna.

Esposta l'anatomica dissezione dell'Haller fatta nel 1735, passerò a fare l'istoria dei due feti consimili mostruosi, che nel mese di maggio prossimo passato nacquero, senza bisogno d'operazione, da una contadina della *Mattonaja*, luogo presso la Città di Firenze, che essendo stati acquistati, per mettersi nella serie de' mostri di questo R. Museo, dal

tissimo Soprintendente economico di quel Gabinetto, Signor Gio. Fabbroni, mi fu permesso di notomizzare: onde adeguatamente preparati, fossero in seguito inseriti in quella raccolta, tanto più che due altri consimili interi vi si conservano nello spirito di vino.

Erano adunque due bambine ottimamente conformate, ma una, che per distinguerla dall'altra individuero col n.º I, era un poco più grande dell'altra, che sarà distinta dal n.º II (V. Tav. I). Queste due bambine erano insieme congiunte dalla parte superiore del jugulo fino all'ombelico, talmente che gli sterni erano comuni ad ambedue, articolando da una parte le coste dell'uno, e dall'altra le coste dell'altro feto: era unico il funicolo ombelicale, composto soltanto di una vena, e di due arterie, e che entrava nel mezzo della congiunzione inferiore dei due feti, e non come quello che descrive l'Haller risultante da una vena e quattro arterie: nelle mascelle di ambedue i feti eravi una sostanza quasi cartilaginea che affettava intieramente la figura dei denti tanto incisivi, caniai, che dei primi molari, poichè questa sostanza cartilaginosa era solcata in guisa da rappresentare una vera dentiera.

Per convenientemente prepararli ed osservarli minutamente tutto ciò che vi era di rimarcabile, gli iniettai per la vena ombelicale con una materia composta di colla Tedesca, e vermiglione onde fosse l'iniezione spinta fino nei minimi vasi, ed i grossi tronchi li riempi con gesso che spinsi per la stessa strada dietro la colla; con questo mezzo ottenni un'iniezione finissima, che mi penetrò fino nei vasi minimi della cute, somministrandogli un colore alquanto rosso, che si fece più fosco nei luoghi, nei quali i feti avevano sofferto delle contusioni e compressioni nel nascere, come nelle teste, e nelle spalle; e su questo proposito, è da avvertirsi, che questa compressione in una delle clavicole, fu così forte che rimase fratturata.

Siccome volevo trarre da questi feti mostruosi il mag-

giore partito possibile , così pensai prima di tutto a levargli la pelle , che in seguito riempita di cotone riacquistò l'istessa forma , che precedentemente avevano i feti interi . Tolti così i tegumenti , mi feci ad esaminare i muscoli , e trovai che i gran pettorali di ambedue i feti erano alquanto più estesi , siccome più estese le costole , e si congiungevano nel mezzo dello sterno alcune fibre dell' uno , con le fibre dell'altro del lato opposto . Molto più estesi poi del naturale erano i muscoli del basso ventre e singolarmente i muscoli retti , i quali partendo dalle parti inferiori degli sterni , formavano quattro curve che si riunivano all'ombelico , e quindi all'osso del pube naturalmente terminavano . Non vi era altra differenza nel sistema muscolare a riserva del diaframma , di cui parlerò in appresso .

Aperto il basso ventre lo trovai nella direzione dell'ombelico separato in due cavità dalla gran solca del fegato ( Tav. II. 11. ) che si prolungava in basso e divideva una cavità del basso ventre di un feto , dall' altra dell' altro feto . I fegati ( AA ) ( Tav. II , e III ) di ambedue i feti erano insieme affatto congiunti , talchè un sol fegato appariva essere comune ad ambedue . Comune per altro in ambedue era la circolazione , poichè non vi entrava che una sola vena ombelicale . Questi due fegati insieme congiunti avevano ciascheduno la loro faccia convessa , e la loro faccia concava ; ambedue divisi in due lobi ; ed avevano nella loro faccia concava il piccolo lobo dello spigellio , e la borsa del fiele , con questa differenza soltanto , che nel feto di N.º II , la cistifellea era situata molto più in alto che nel feto di N.º I . Il funicolo ombelicale era composto di una sola vena , che come ho detto passava ad inserirsi nella faccia concava del fegato del feto di N.º II ; e di due sole arterie ombelicali che venivano però dal feto di N.º I ( Tav. II. 12 , e Tav. III 8 ) . Le due arterie ombelicali del feto N.º II . ( Tav. II. 14 Tav. III 10 ) erano esilissime ; nè si portavano al cordone ombelicale , ma si vedevano terminare lateralmente all'

uraco; ciò forma una notabile differenza tra questo, ed il mostro bicorporeo sezionato dall' Haller, mentre in esso il fegato era unico con un lobo soprannumerario. La milza pure era unica e situata pure nel sinistro lato, ed il funicolo ombelicale, come si è detto, era composto d'una vena, ma con quattro arterie. Per il rimanente poi dei visceri situati nella cavità del basso ventre era simile al presente: Ciascheduna delle due vesiche orinarie nel nostro mostro aveva il rispettivo uraco, che terminava all' ombelico l' uno dirimpetto all' altro. Ciascheduna bambina aveva la sua matassa intestinale (Tav. II. HH) con il rispettivo mesenterio; come pure ciascheduna aveva il suo ventricolo diversamente però situato, e corrispondente alla cistifellea del proprio lato, come si vede nella Tav. II BE. Al lato opposto della borsa del fiele, eravi al solito la milza in ambedue i feto ed il pancreas corrispondeva alla piccola curvatura dello stomaco secondo il consueto fra la milza, ed il fegato. La vena ombelicale entrava nel fegato del feto N.º II (a), si divideva in due tronchi, uno dei quali si scaricava nel corrispondente seno della vena porta, l' altro passava all' altro feto per andare ad influire nell' altra vena porta, d' onde poi il sangue veniva trasportato nelle due vene cave inferiori.

Ciascun feto aveva le sue cassule atrabiliari, i suoi reni, ed i suoi ureteri, che si portavano secondo il solito nella vescica. Nulla parimente eravi di straordinario nelle parti della generazione, tanto esterne quanto interne. Finalmente nulla di singolare offeriva la circolazione tanto venosa che arteriosa nella cavità del basso-ventre in ambedue le bambine, alla riserva di ciò che si è detto riguardo all' arterie ombelicali, ed alla vena parimente ombelicale.

Il diaframma era unico per ambedue i feto, ed in conseguenza grandissimo (Tav. II, LL) diviso in otto appendici, quat-



quattro per ciaschedun feto, che si univano secondo il consueto alle colonne vertebrali e anteriormente, e lateralmente si congiungeva con i rispettivi muscoli addominali: fra gli interstizi delle appendici vi passavano gli esofaghi e le arterie aorte; aveva pure due altre aperture per il passaggio delle due vene cave corrispondenti ai due fegati, e quella del feto (N.º I Tav. II, 10), era un poco minore di quella del feto N.º II Tav. II, 15.

La sezione della cavità del torace fu molto più interessante di quella del basso ventre per le sue singolarità. Era essa unica ed un solo pericardio vastissimo racchiudeva due cuori insieme congiunti, Tav. II, MM. I polmoni d'ambidue i feti non offrivano veruna varietà, ed erano secondo il solito divisi dal rispettivo mediastino che dalle vertebre si estendeva ai lobi del pericardio. Nulla pur di singolare ritrovai nelle glandule timo d'ambidue le bambine. Aperto il pericardio furono messi allo scoperto i due cuori: quello che apparteneva al feto di N.º I era più grande del doppio di quello che apparteneva al feto di N.º II. (Tav. II e III PR); la loro figura pure era singolare, e le fibre muscolari dell'uno si univano alle fibre muscolari dell'altro (Tav. II e III) e non ostante però in ambedue si riscontravano i due seni, le due orecchiette, ed i due ventricoli, e principiando dal cuore del feto di N.º I, cioè dal più voluminoso, esso aveva il seno destro assai vasto (C Tav. II), ed in esso entravano la vena cava inferiore (10), la vena cava superiore (8) e la suclavia sinistra (5). L'orecchietta destra corrispondente (D) era piccolissima. Il ventricolo destro poi era molto grande (6), e da questo partiva l'arteria polmonare assai insigne (3), la quale mandava il grossissimo canale arterioso del botallo (7) che andava ad inserirsi nell'arteria aorta. Le vene polmonari non offrivano alcuna varietà ed entravano nel seno sinistro dello stesso cuore che era un poco più piccolo dell'altro; l'orecchietta per altro era estesissima (Tav. III (6)). Il ventricolo altresì di questo lato era voluminoso-

simo (a) e da esso partiva l'arteria aorta (a) assai grande, che ricevuto il canale del botallo mandava dal suo arco, secondo il consueto, i tre tronchi arteriosi, subclavia destra, carotide sinistra, e subclavia sinistra, quindi passava a sinistra fra i polmoni, sempre voluminosissima.

Il cuore (Q) del feto N.º II era più della metà piccolo dell'altro. Il seno destro (i) Tav. II, era alquanto esteso, e grande pure era la corrispondente (3) auricola ed in questo seno entravano le due vene cave superiore ed inferiore (16, 18). Il ventricolo corrispondente era piccolissimo (f) e l'arteria polmonare che ne sortiva non era la metà di diametro (Tav. III (15)) di quella dell'altro cuore: esilissimo poi era il canale arterioso (16) che entrava nell'arteria aorta; il seno sinistro di questo cuore era un poco più piccolo dell'altro, come pure l'orecchietta; ma il ventricolo corrispondente (dFig. III) era più grande del triplo del destro, e da questo sortiva l'arteria aorta d'un volume naturale. I due cuori avevano tra loro varie comunicazioni. Il seno destro del cuore del feto, N.º I comunicava col seno destro dell'altro cuore, N.º II (h Tav. II). Il ventricolo destro (b del cuore N.º I, comunicava col ventricolo destro del cuore N.º II; i due sinistri pure comunicavano fra di loro egualmente che i ventricoli sinistri, come si vede nella Tav. III (c g i).

Molto differente era l'anatomia dei due feti similmente mostruosi che describe il Sig. Haller, poichè, oltre non avere in due che un solo cuore, questo cuore non aveva che un solo seno ed una sola auricola, nel qual seno influivano le vene sì polmonari che cave d'ambidue i feti. I ventricoli di questo gran cuore erano due soltanto, uno cioè per ciaschedun feto dai quali partivano e le arterie polmonari, e le arterie aorte: nel resto poi della distribuzione delle vene e delle arterie, di ambidue i feti non esisteva veruna varietà.

Esposta la descrizione anatomica dei feti da me notomizzati, sarà facile il conoscere come in loro succedeva la  
cir-

circolazione del sangue. Dall' unica placenta materna veniva portato il sangue al fegato per la vena ombelicale che apparteneva al feto N.º II; da questo fegato passava all' altro corrispondente, quindi sgorgava nelle due vene cave inferiori, ma in maggior copia al feto di N.º II che al feto di N.º I, come lo mostra il calibro di ambedue le vene cave. Il sangue entrato nel seno destro del cuore N.º II, passava in parte nel ventricolo corrispondente, ed in parte si scaricava nel seno destro dell' altro cuore, come lo prova il piccolo diametro che aveva l' arteria polmonare che sortiva dal piccolo cuore, ed il suo esilissimo canale del botallo. In parte poi il sangue ancora passava dal seno del piccolo cuore al seno sinistro per il forame ovale che pure esisteva in questi feti, ma quello soltanto passava nel ventricolo sinistro di questo cuore, e di lì all' arteria aorta che era necessario alla nutrizione, e sviluppo del feto, mentre il superfluo entrava nell' altro cuore del feto N.º I.

Al cuore più voluminoso del feto N.º I, andava molto più sangue, mentre vi entravano nel seno destro, come si è dimostrato. Le due vene cave superiore, ed inferiore, e la vena subclavia sinistra, ed inoltre quel più di sangue, che non abbisognava al ventricolo destro dell' altro feto, come pure al ventricolo sinistro, onde era quadruplicata la corrente del sangue, che entrava in questo seno, dal quale passava in parte per il forame ovale del seno sinistro, ed in parte veniva scaricato nel corrispondente ventricolo destro, d' onde per la grossa arteria polmonare, che dava origine a quel gran canale del botallo, passava nell' aorta. Nel seno sinistro poi entrava il sangue e dal destro per il forame ovale, e per la comunicazione che aveva col seno sinistro dell' altro cuore d' onde andava al corrispondente ventricolo sinistro, a cui pure veniva dell' altro sangue per la comunicazione che aveva col ventricolo sinistro opposto, e da questo ventricolo partiva il sangue per l' arteria aorta, ed incontrando quello che veniva per il canale del botallo quasi tutto il sangue

refluo delle due bambine entrava in quest'arteria, la quale, dopo avere mandato il sangue per lo sviluppo, e nutrizione del feto corrispondente, divisa nell'iliache riportava alla placenta il sangue per mezzo dell'insigni arterie ombelicali, di cui era fornito questo feto.

Il sangue finalmente, che per l'aorta dell'altro feto di N.º II, serviva soltanto alla nutrizione di lui, mandate secondo il consueto le carotidi, e subelavie, discendeva nel torace, e nel basso ventre, e si perdeva mandando le arterie a tutte le diverse parti, dalle quali ritornava immediatamente al cuore per la vena cava corrispondenti, senza ritornare alla placenta materna terminando ai lobi dell'uraco le piccole arterie ombelicali.

Ma già sembra di essermi diffuso assai più di quello poteva permettermi una semplice Memoria. Ometterò pertanto di esporre quelle poche riflessioni che mi pare potrebbero avere luogo. Quando si scrive pei dotti è presso che inutile il dar risalto ai fatti che si espongono. Chi degli illustri Soggetti che abbelliscono il catalogo della Società Italiana delle Scienze, non comprende a colpo d'occhio tutt'i rapporti che possono avere con l'animale economia; chi non vede l'eccellenza che possono farsi alle leggi già stabilite, chi dotato, com'è, della più vasta penetrazione, non avanza col pensiero le molteplici conseguenze che ne risultano?

## SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

## TAVOLA I.

- A Feto di n.° I.  
 B Feto di n.° II.  
 C Congiunzione d' ambedue i feti allo sterno.  
 D Congiunzione d' ambedue i feti all' ombelico.

## TAVOLA II.

Visceri osservati per la parte anteriore.

- AA I due fegati riuniti.  
 B Ventricolo del feto n.° I.  
 C Ventricolo del feto n.° II.  
 D Milza del feto n.° I.  
 E Milza avvolta nel peritoneo del feto n.° II.  
 F Rene avvolto nel peritoneo del feto n.° I.  
 G Rene spogliato del peritoneo del feto n.° II.  
 H Matassa intestinale del feto n.° II.  
 K Matassa intestinale del feto n.° I.  
 I Parti genitali esterne del feto n.° II.  
 J Parti genitali esterne del feto n.° I.  
 LL Vastissimo Diaframma.  
 MM Vasto pericardio.  
 N Polmone destro del feto n.° II.  
 O Polmone sinistro del feto n.° I.  
 P Cuore del feto n.° I.  
 Q Cuore del feto n.° II.  
 R Trachea del feto n.° I.  
 S Trachea del feto n.° II.  
 T Esofago del feto n.° I.  
 U Esofago del feto n.° II.  
 V Glandula tiroide del feto n.° I.

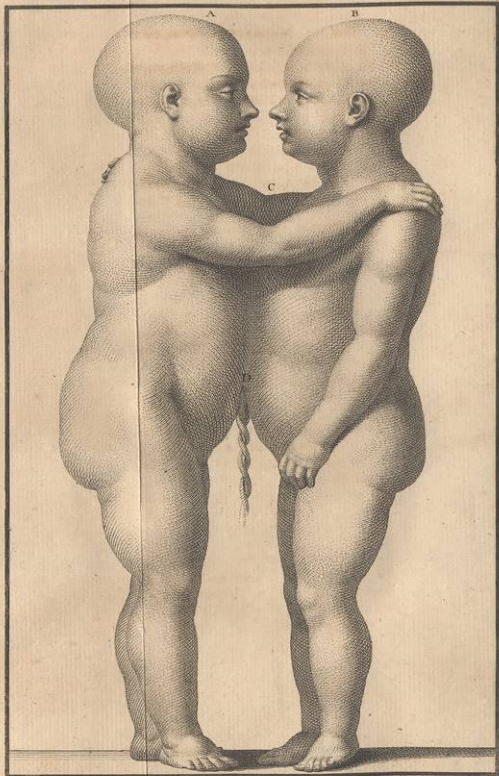
- X Tiroide del feto n.º II.  
 ZZ Lingua d' ambedue i feti.  
 a Ventricolo sinistro del cuore n.º I.  
 b Ventricolo destro del cuore n.º I.  
 c Seno destro dello stesso cuore.  
 d Auricola corrispondente.  
 f Ventricolo destro del cuore n.º II.  
 i Seno destro dello stesso cuore.  
 g Auricola corrispondente e ventricolo sinistro.  
 1 Congiunzione dei Ventricoli.  
 2 Arteria aorta del feto n.º I.  
 3 Arteria polmonare.  
 4 Arcata posteriore dell' aorta.  
 5 Vena subclavia sinistra.  
 6 Seno destro.  
 7 Canale del botallo.  
 8 Vena cava superiore.  
 9 Vena cava inferiore sopra il pericardio.  
 10 Vena cava inferiore sotto il diaframma.  
 11 Legamento sospensorio prolungato.  
 12 Le due arterie ombelicali del feto n.º I.  
 13 Funicolo ombelicale.  
 14 Le due arterie ombelicali del feto n.º II.  
 15. 16. Vena cava inferiore.  
 18 Vena cava superiore.  
 19 Arteria polmonare.  
 20 Arteria Aorta.  
 21 Cistifella del feto n.º II.

## TAVOLA III.

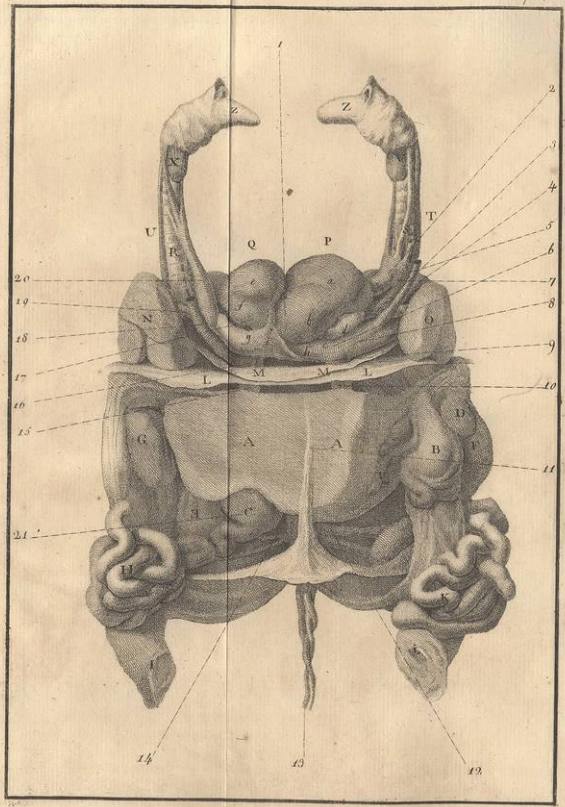
Visceri osservati dall' altra parte.

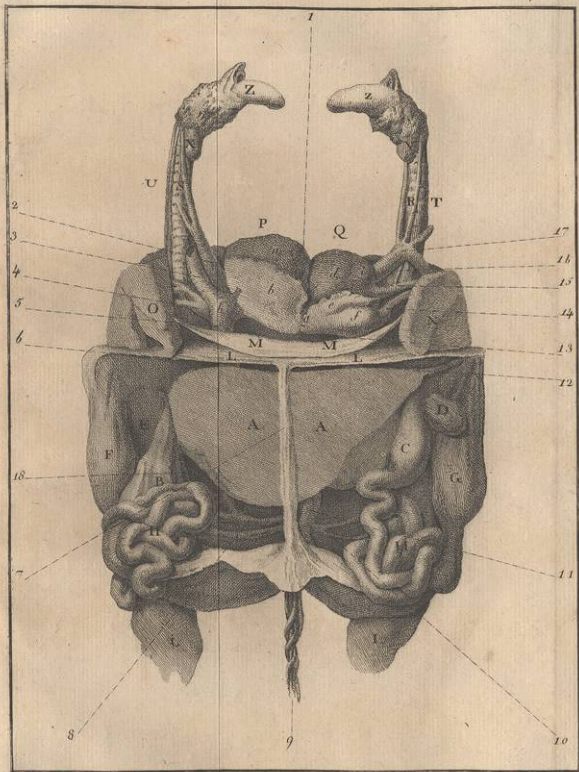
- AA I due fegati riuniti.  
 B Stomaco del n.º I.  
 C Stomaco del n.º II.

- D Milza del n.° II.  
 E Milza avvolta nel Peritoneo del feto n.° I.  
 F Rene destro del feto n.° I. avvolto nel Peritoneo.  
 G Rene sinistro del feto n.° II. avvolto nel Peritoneo.  
 HH Matasse intestinali dei due feti.  
 JJ Parti genitali esterne.  
 LL Diaframma.  
 MM Pericardio.  
 N Polmone sinistro del feto n.° II.  
 O Polmone destro del feto n.° I.  
 P Cuore del feto n.° I.  
 Q Cuore del feto n.° II.  
 R Trachea del feto n.° II.  
 S Trachea del feto n.° I.  
 T Esofago del feto n.° II.  
 U Esofago del feto n.° I.  
 VX Glandule Tiroidee.  
 ZZ Lingue d' ambedue i feti.  
 a Ventricolo destro del cuore n.° I.  
 b Auricola sinistra del cuore n.° I.  
 c Porzione del ventricolo sinistro del n.° I.  
 d Ventricolo sinistro del cuore n.° II.  
 e Auricola sinistra dello stesso cuore.  
 f Seno sinistro dello stesso cuore.  
 g Unione del seno sinistro d' un cuore coll' altro.  
 h Seno destro del cuore n.° I.  
 i Porzione del ventricolo destro.  
 1 Unione dei due ventricoli sinistri.  
 2 Arteria aorta del feto n.° I.  
 3 Vena cava superiore.  
 4 Arteria polmonare.  
 5 Vena cava inferiore.  
 6 Vena cava inferiore sotto il diaframma.  
 7 Legamento sospensorio del fegato.  
 8 Arterie ombelicali del feto n.° I.









- 9 Tralcio ombelicale .
- 10 Arterie ombelicali del feto n.º II.
- 11 Vena ombelicale .
- 12 Vena cava inferiore del feto n.º II.
- 13 Vena cava inferiore .
- 14 Vene polmonari .
- 15 Arteria polmonare .
- 16 Canale arterioso .
- 17 Arteria aorta .
- 18 Cistifella del feto n.º I.